BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

TRATTATO
DELL'AGRICOLTVRA
DI
PIERO DE'CRESCENZI
Cittadino di Bologna,

Compilato da lui in Latino, e diviso in dodici Libri,

NE'QVALI DISTINTAMENTE SI TRATTA
delle piante, e degli animali, e di tutte
le villerecce utilità,

Già traslatato nella favella Fiorentina, e di nuovo rivisto, e riscontro con Testi a penna dallo' NFERIGNO Accademico della CRVSCA.



BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

IN FIRENZE MDCV.

APPRESSO COSIMO GIVNTI

Con licenzia de'Superiori.

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

All'Illustriss. ed Eccellentiss. Signore il Sig. Principe Luigi d'Analt mio Signore.

TVTTE quelle cose, Eccellentissimo Signor mio, che sono indiritte a virtuoso e ottimo fine, non solo si vede, per lor medesime, ma e per li vari accidenti, ch'elle si vanno tirando dietro, ch'elle possono arrecare altrui, e arrecano del continuo giovamento. Questo agevolmente possiamo credere dovere avvenir del nostro Vocabolario, il quale, avvegnachè, e per se medesimo, sia per essere il sostegno e'l mantenimento di questa lingua, eziandio per gli accidenti, che gli vengono appresso, l'è andato, e le va continuamente giovando. Le va continuamente dico giovando, perciocchè non solo ci ha porto occasione d'andar correggendo i nostri più sovrani autori, ed

i più fioriti, ma tuttavia la ci porge, sì come è ora il volgarizzamento dell'agricoltura di Pier Crescenzio, e tosto fia quel del Trattato dell'Albertano, intitolato da lui de'Costumi, e onesta Vita. Del qual trattato, e per l'antica semplicità del linguaggio, e per la vaghezza, e nobiltà de'concetti, tanto graziosamente spiegati, s'invaghì di maniera V. E. che, avantich'ella si partisse di Firenze, lo fe trascrivere, e volle seco portarne copia. E similmente avendo veduto con quanto studio, e diligenzia, con antichissimi testi a penna, si riscontrava il Crescenzio, e forte piacendole cotale opera del correggier questo Autore, fece similmente copiar di lui quella parte, ch'era corretta, infino allor, ch'ella si partì. Ora volendo io, finita la correzione, per universal benificio degli studiosi di questa lingua, di nuovo stampato, mandarlo fuori, e faccendo ragione, se tanto le ne piacque una parte, quanto dovrà piacerlene il tutto, ho pensato meco medesimo (quasi che anche sia naturale instinto di questo Libro d'esser dedicato a gran personaggi) di non far se non cosa grata a V. E. a farlene dono. Il proprio Autore, che già lo scrisse latino, lo dedicò a sovranissimo Principe, sì come fu Carlo d'Angiò Re di Napoli, e di Cicilia. Dedicollo a Principe favoreg-